



Chiesta «distruzione con garanzia»
Molte le aziende in lizza
 che si contendono i 4 miliardi
 della Protezione civile

Zanoobia, ora è gara per i rifiuti

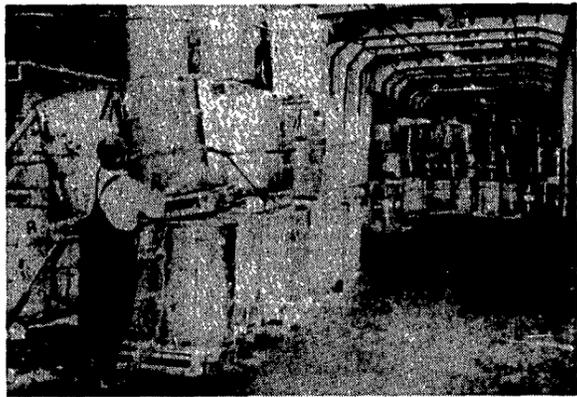
Molte le aziende in lizza per accaparrarsi i quattro miliardi stanziati dalla Protezione civile per lo smaltimento dei veleni della «Zanoobia». Il governo però, dice il ministro Lattanzio, non rinuncerà a rivalersi nei confronti dei responsabili del traffico di scorie tossiche. La magistratura genovese, intanto, ha avviato un'inchiesta preliminare; ma per ora non ci sono né imputati, né imputazioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA ARCHENZIO

GENOVA. Quanto vale oggi un chilo di rifiuti tossici e nocivi? Dipende. A seconda della composizione può valere quanto un chilo di pane comune o quanto un chilo di primizie, ad esempio le ciliege di questi giorni. Cioè tra le 1500 lire al chilo se si tratta di scorie banalmente velenose, e quindi smaltibili con relativa facilità, e le 5000 lire al chilo in caso di roba veramente pericolosa, per distruggere la quale senza rischio occorrono attrezzature potenti e sofisticate.

Tra le 1500 e le 5000 lire al chilo - spiegava infatti ieri mattina alla stampa l'ammiraglio Giuseppe Francese, commissario straordinario del governo per la gestione dell'affare Zanoobia - oscillano le tariffe praticate dalle ditte specializzate per lo smaltimento di rifiuti tossici e nocivi. Dunque, calcolando una tariffa forfettaria e al ribasso sulle 2000 lire al chilo, i quattro miliardi stanziati dal ministero della Protezione civile per l'emergenza Zanoobia servirebbero giusti giusti a pagare la distruzione «con garanzia» delle 2000 tonnellate di veleni precariamente custoditi nelle stive del grigio bastimento. Cifre alla mano, grandi margini di profitto non ce ne dovrebbero essere; e invece è un grande business: in altri termini i veleni della Zanoobia puzzeranno pure, ma i quattro miliardi rappresentano una torta che fa gola a molti. Tanto è vero che non hanno tardato ad accumularsi, sulla scrivania dell'ammiraglio Francese, le offerte di ditte - pubbliche e private - che aspirano a farsi assegnare la gestione commessa garantendo un servizio completo a norma di

I cittadini temono i miasmi
Analisi a campione per comporre
 una mappa delle sostanze
 contenute nella nave dei veleni



I fusti di rifiuti velenosi stivati nella Zanoobia. In alto a sinistra: l'ammiraglio Giuseppe Francese

legge e a prova di impatto ambientale.

La scelta scaturirà da un vertice convocato per sabato prossimo; alla riunione parteciperanno i responsabili della Protezione civile e i consulenti nominati dal commissario straordinario, tra i quali spicca il professor Carlo Merli, membro della commissione nazionale grandi rischi, docente di chimica presso la facoltà di ingegneria dell'Ateneo romano.

Il tutto - ha sottolineato l'ammiraglio Francese - con l'obiettivo di affidare la complessa operazione ad un'azienda o ad un consorzio di aziende che garantiscano il massimo di efficienza sotto il profilo tecnico e il massimo di affidabilità per quanto riguarda il rispetto delle norme vigenti; e questo per tutte le fasi della procedura; saranno infatti prescelti a mettere a disposizione i poli di incenerimento più adatti, a organizzare i mezzi e i modi più idonei per il trasporto dalla nave ai fusti, a curare il re-imballaggio delle scorie, ad effettuare le analisi chimiche necessarie a determinare la mappa dei rifiuti.

Per quanto riguarda quest'ultimo punto, si parla già di analisi a campione, nella per-

centuale del 15 per cento che viene ritenuta statisticamente valida; si tratterebbe in pratica di una verifica dell'elenco delle sostanze presenti nei fusti quale è desumibile dal (ma quanto attendibile?) documento di bordo; elenco comunque allarmante: resine polimerizzate e resine tossiche in soluzione; scorie di pesticidi; farmaci e fitofarmaci, residui di solventi e di vernici, residui industriali prevalentemente chimici.

Quanto ci vorrà per completare l'eliminazione dei veleni? Le previsioni del commissario dicono un paio di mesi. E nel frattempo si pro-

Due morti
Precipita
aereo
militare

TRAPANI. Un aereo militare italiano, un TF104 in versione da addestramento, è precipitato ieri pomeriggio sull'aeroporto militare di Trapani Birgi. Nella scura notte il maggiore pilota Piero Vidale, 32 anni, originario di Pavia, e il sergente maggiore fotografo Giovanni Montagna, 24enne, nato a Zurigo. I due militari appartenevano al 20esimo gruppo Grosseto del quarto stormo dell'Aeronautica. Il TF104 era di stanza proprio all'aeroporto di Grosseto. Il ministero della Difesa ha aperto un'inchiesta parallela a quella della magistratura, per accertare le cause dell'incidente, tuttora nebuloso.

L'aereo, alzatosi in volo dalla città toscana, aveva raggiunto la Sicilia; registrava riprese a bassa quota per un telefilm, «Le aquile», in corso di realizzazione per conto dello Stato maggiore dell'Aeronautica. Secondo una prima ricostruzione, mentre il velivolo compiva un avvicinamento sull'asse longitudinale, si sarebbe verificata una perdita di potenza dei motori. L'aereo si è così schiantato ai margini della pista, rovesciato. La carlinga è stata ritrovata lontano dal luogo dello schianto, lungo la strada provinciale che collega Trapani a Marsala. È probabile che i due piloti abbiano tentato lo sganciamento, e che l'operazione sia riuscita solo a metà.

Il ministro Zanone ha inviato ai familiari delle vittime un telegramma di condoglio, attivando a loro favore le provvidenze previste dalla legge.

Etiopia
Presto liberi
i due tecnici
italiani

ROMA. Salvatore Barone e Paolo Bellini, i due tecnici italiani che sono da quasi sette mesi nelle mani dei guerriglieri etiopici «stanno bene, sono protetti», e «verranno liberati al più presto possibile, anche se per il momento non è possibile stabilire una data precisa». Lo ha affermato Gormet Girma, rappresentante per l'Europa del Partito rivoluzionario del popolo etiopico (Erpp), il gruppo anti-Menghistu autore del sequestro. In una intervista al Tg2 Girma ha detto che l'Erpp sta assicurando l'incolumità dei due ostaggi italiani e che «non c'è alcuna ragione di preoccuparsi». Barone e Bellini non sono stati ancora stati visitati dal medico italiano incaricato di farlo ma ciò accadrà «appena sarà possibile».

A proposito della possibile liberazione dei due tecnici Girma ha detto che «anche i nostri responsabili sul posto non possono dare una risposta precisa perché non abbiamo la responsabilità di portarli sani e salvi in Sudan; per farlo dobbiamo organizzare le massime condizioni di sicurezza sia in Etiopia sia in fronte con il Sudan», si responsabili italiani - ha proseguito - non ci aiutano, perché diffondono annunci prematuri e fanno disinformazione. E questo complica la vicenda della liberazione. Quando i responsabili italiani ed il signor Andreotti pensano di far pressione su di noi diffondendo premature notizie non facilitano la soluzione del problema».

Greenpeace denuncia
il mistero
della nave

ROMA. Ancora un mistero sulla Zanoobia, la nave dei veleni ancorata, con il suo carico di rifiuti, nel porto di Genova. Il mistero, stavolta, riguarda la nave stessa. Lo ha portato alla ribalta Greenpeace. Sembra che la Zanoobia non sia la Zanoobia, visto che una nave con questo nome e di nazionalità irachena (di proprietà della società armatrice che fa capo al governo di quel paese) è ferma nel porto di Bassora, nella zona di Shatt al Arab, alla foce tra il Tigre e l'Eufrate.

La Zanoobia, quella autentica, tanto per capirci, è stata costruita nel 1977, ma è ferma dal 1980. L'ultimo viaggio lo ha effettuato il 7 settembre di quest'anno. Gli eventi bellici l'hanno bloccata subito dopo.

Roberto Ferrigno di Greenpeace lo ha dichiarato ieri mattina alla trasmissione televisiva «Unomattino» e ha portato a sostegno della sua rivelazione il fatto che il blocco della Zanoobia risulta dal registro ufficiale di tutte le navi legalmente in navigazione nel mondo, il Lloyd shipping index, che ha il compito non solo di «anagrafe» delle navi, ma anche di «anamnesi», cioè di tenere il conto delle variazioni, ristrutturazioni e cambiamenti di nome. E da Londra, per Greenpeace non si sono avute notizie che la vera Zanoobia abbia abbandonato Bassora dall'80.

Chi è, allora, la Zanoobia? Gratta gratta (è proprio il caso di dirlo) sotto il nome di Zanoobia è apparsa quella di Salome, dice Gianni Squitieri di Greenpeace. Altra ricerca e altra curiosa scoperta. Una nave con questo nome, che batte bandiera panamense, esiste, ma è bloccata per laid-up, cioè per lavori di carenaggio, nel porto di Iddefjord, nella Svezia settentrionale. Si tratta di una nave un po' più vecchietta della Zanoobia. È stata costruita nel 1955 e battezzata col nome di Continuity. Col passar degli anni ha cambiato di nome e anche di connotati: infatti ha subito notevoli ristrutturazioni. Sono cose che succedono. Ma nel 1983 Salome ha bisogno di «rifarsi il belletto» e viene messa alla fonda nel porto di Falkenberg, nella Svezia meridionale. Ci rimane circa tre anni, fino al 1986, anno in cui compie un viaggio e approda a Iddefjord, dove ufficialmente ancora sta.

Se la Zanoobia e la Salome stanno a riposo da anni, quale identità e quali misteri nasconde la nave che si fa chiamare Zanoobia e che è arrivata con il suo carico di rifiuti a Genova?

Greenpeace ha colto l'occasione di Zanoobia-Salome per sottolineare come siano state scarsamente rivelate le dichiarazioni fatte nei giorni scorsi dal portavoce della Jelly Wax che, quasi a giustificazione, ha dichiarato che attualmente nelle sole acque del Mediterraneo sono in navigazione 40 navi cariche di rifiuti tossici, diretti in paesi che non desiderano pubblicarli. La parola d'ordine in terra e in mare è ancora: inquinare in silenzio.

Medicina computerizzata a Modena
Analisi? Pronte subito
via «cervellone»

È stato attuato da poco, a Modena, un collegamento sperimentale computerizzato tra un medico di base ed il «cervellone» dell'Usl. L'esperienza, la prima del genere in Italia, consente già di prenotare analisi e di riceverne l'esito in ambulatorio. L'iniziativa, promossa da una delle Usl italiane più informatizzate, sarà presentata sabato 11 giugno ad un convegno rivolto ai medici di famiglia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
CLAUDIO C. MERCANDINO

MODENA. Da qualche giorno al laboratorio d'esami dell'Usl di Modena si stanno presentando pazienti un po' particolari, assistiti «privilegiati». Sono i pazienti di un medico di base che non hanno dovuto prenotare le analisi allo sportello: la prenotazione è stata fatta direttamente dall'ambulatorio del medico, tramite un collegamento via cavo tra un personal computer ed il «cervellone» centrale dell'Usl. Il dottore non ha dovuto far altro che pigliare alcuni tasti per fissare l'appuntamento e stampare l'impegnativa. Fra qualche tempo il suo calcolatore sarà in grado di ricevere direttamente anche l'esito degli esami, senza bisogno di recarsi al laboratorio per ritirare il referto, eliminando i costi e le perdite di tempo.

I responsabili dell'Usl ed i medici interessati tengono a sottolineare la grande importanza del dialogo diretto tra il medico di famiglia e le strutture specialistiche ed ospedaliere. Grandi prospettive si aprono anche in campo epidemiologico, soprattutto per quanto concerne la conoscenza rapida e capillare della diffusione delle malattie.

L'esperimento modenese viene attuato, del resto, in una Usl della gestione già molto computerizzata, dove da qualche anno le prenotazioni specialistiche si fanno attraverso terminali decentralizzati nei distretti sanitari. Sempre a Modena si è avviato un progetto-pilota regionale per la realizzazione di un modello informatico di gestione dei reparti ospedalieri. Da alcuni mesi, infine, un discreto gruppo di medici modenese ha cominciato ad utilizzare il personal computer nei propri ambulatori: un programma piuttosto «elastico» consente loro di gestire una cartella clinica elettronica per ciascun paziente, eliminando polverosi archivi cartacei e fornendo in tempo reale il maggior numero di informazioni utili per la terapia.

Da Padova progetto per la legge 194
«Prevenire l'aborto»
Vertenza delle donne Cgil

Le donne del Coordinamento nazionale Cgil «hanno scelto Padova, luogo più avanzato dell'attacco alle leggi sull'aborto e sui consultori, per lanciare da qui la sfida in nome di un progetto radicalmente diverso». In un convegno hanno voluto difendere e contemporaneamente progettare una riqualificazione dell'interruzione volontaria della gravidanza: per favorire prevenzione e autodeterminazione.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI

PADOVA. «La legge 194 va attuata. Non va cambiata», attacca il discorso di Adele Ginepro del Coordinamento donne Cgil del Veneto. «Occorre una definitiva fuoriuscita dalla trincea della pura difesa della legge, dobbiamo misurarci tutte su un progetto di vita», inizia invece la relazione di Rosalba Napolitano, del Coordinamento nazionale donne-funzione pubblica Cgil. E Ivan Cavicchi, responsabile del dipartimento sanità della Cgil, ipotizza: «Ci vuole una nuova legge-programma, per ricomporre tutte le norme che si riferiscono alla salute della donna e del bambino». Idee in movimento, ma non contrapposte, che si affacciano in un convegno nazionale delle donne della Cgil su «Autodeterminazione, prevenzione dell'aborto, salute della donna», organizzato a Padova. Qui, naturalmente, perché

il centro dell'attacco sempre più diffuso alla 194: le convenzioni tra Usl e movimento per la vita, le proposte di legge regionale antilaboriste della Dc, il dilagare delle obiezioni di coscienza.

Il segnale delle donne della Cgil più che di riscossa, è di risveglio. E ruota, intanto, attorno a tre cardini. Il più semplice è che, intanto, la legge 194 deve essere attuata risolvendo «sul piano amministrativo» l'abuso dell'obiezione di coscienza e le discriminazioni professionali e di carriera che derivano ai non obiettori». Il secondo il riconoscimento che occorre comunque «una nuova politica di prevenzione dell'aborto», un discorso, introdotto da Rosalba Napolitano, già più complicato, che assume obiettivi diversi da quelli dei vari movimenti per la vita.

Le donne Cgil avanzano una serie di proposte. Vertenza di categoria nell'ambito dei contratti per gli enti pubblici «che assumano come priorità la piena applicazione della legge 194 e di quella sui consultori». Vertenza confederale col governo per un progetto pilota sperimentale di rilancio dei consultori, «finalizzato alla prevenzione dell'aborto, alla sua corretta gestione, all'informazione contraccettiva capillare diffusa, alla partecipazione dell'utenza». Ancora, più finanziamenti ai consultori, una robusta campagna pubblica nazionale di educazione alla contraccezione, borse di studio riservate a medici tirocinanti nei consultori e negli ospedali «nell'ambito delle finalità delle leggi 194 e 405», e così via. Terzo cardine della sfida Cgil è la proposta di Cavicchi: la legge 194, è la premessa, va perfezionata, ma solo per renderla più efficace. Come? Con una legge-programma, una sorta di 194 bis, che dovrebbe ricomporre l'arcipelago di norme formate negli ultimi anni attorno ad aborto, consultori, salute della donna e del bambino: in leggi regionali, nella riorganizzazione ospedaliera, nei contratti della sanità e del pubblico impiego e così via.

Vertenza giornalisti
Gli editori insistono
nei loro «no»
Rioletto Giovannini

ROMA. La federazione degli editori ribadisce che non intende modificare di una virgola la sua posizione nei confronti delle richieste del sindacato dei giornalisti; il suo presidente, Giovanni Giovannini, conferma il drastico giudizio sulla «opzione zero»: è una scelta idiota. Le due prese di posizione sono giunte ieri, subito dopo la rielezione di Giovannini a presidente della Fieg. L'incarico è triennale e Giovannini lo ricopre dal 1976. La sua riconferma è stata proposta dal comitato di presidenza della Fieg (Rusconi, Fattori, Polillo, Mengi, Jorio, Saitta, Lunati, Guccione, De Palma, Lombardi) e dal gruppo dei quotidiani provinciali. La rielezione avvenuta all'unanimità e per acclamazione. In un ordine del giorno approvato dall'assemblea degli editori si indica il doppio segnale che promana da questa rielezione: riconoscimento per l'opera svolta da Giovannini alla guida della Fieg; testimonianza dell'unità degli editori nell'attuale momento sindacale.

Nell'ordine del giorno si approva l'operato della delegazione che conduce le trattative con il sindacato dei giornalisti; si offre un ramoscello d'ulivo al ministro Formica, assicurandogli «la più leale collaborazione nell'esperimen-

Sondaggio sulla riviera romagnola
Handicappati nel gruppo?
Rifutano due alberghi su tre

DALLA NOSTRA REDAZIONE
DARIO GUIDI

MODENA. Hanno mandato due lettere distinte a 739 alberghi della riviera romagnola. In una chiedevano informazioni su una prenotazione nel mese d'agosto per un gruppo di 8 persone, tra le quali due handicappati; nell'altra si formulava analoghi richieste per un gruppo di 8 persone tra le quali due anziani. In entrambi i casi si chiedeva la disponibilità dell'ascensore. Ecco i risultati. Alla prima richiesta (riguardante il gruppo con due handicappati) del sondaggio promosso dall'Aniep (associazione nazionale tra invalidi civili per esiti di poliomielite) hanno infatti risposto 331 alberghi (il 45%) e 406 (il 55%) per la seconda. Nell'ambito del

primo gruppo, su 331 risposte 106 erano i sì, pari al 32%, 166 i no e 59 le risposte interlocutorie. Per l'altro caso (il gruppo con due anziani) su 406 risposte i sì erano 301 (il 74%), 60 i no e 45 risposte di altro genere. Differenze significative quindi, rese ancor più evidenti dal fatto che 40 alberghi che hanno accettato la prenotazione per il gruppo con i due anziani, hanno invece risposto di essere al completo per l'altro gruppo. Da rilevare che queste percentuali non cambiano anche se si analizza il solo gruppo di 269 alberghi registrati col simbolo di accessibilità agli handicappati. I dati sono stati illustrati nel corso di un convegno nazionale che l'Aniep ha promosso a Modena, nel corso del quale, a partire dall'episodio dello scorso anno al K2 di Bellaria, si è parlato di disabili e del loro diritto alla vacanza. «Non c'è nessun intento di criminalizzare gli operatori emiliani - ha spiegato Carla Battaglia. Probabilmente il risultato non sarebbe stato diverso in altre parti del paese».

Vale la pena ricordare come all'episodio del K2 lo scorso anno fece seguito un'ampia azione di solidarietà in tutto il paese, anche a seguito della minaccia di black-out da parte degli alberghi della zona, contro l'ordinanza del sindaco di chiudere l'albergo per una settimana. Se anche, come

CONSORZIO DI BONIFICA VALLI DI VECCHIO RENO - FERRARA

Avviso di gara

Il Consorzio di Bonifica Valli di Vecchio Reno, con sede in Ferrara, via de' Romei n. 7, indirà prossimamente una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del 1° tronco del Condotto Distributore Nord.

L'importo a base d'appalto è di L. 1.238.680.000

Per l'aggiudicazione si procederà con il metodo di cui all'art. 1 lettera c) della legge 2/2/1973, n. 14.

Il Consorzio si riserva le facoltà di cui all'art. 12 della legge 3/1/1978 n. 1.

Per poter partecipare alla gara è richiesta l'iscrizione all'Albo nazionale Costruttori, cat. 10/a, per un importo non inferiore a quello fissato a base d'appalto.

Gli interessati, con domanda in carta legale indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna.

Le richieste di invito non vincolano in alcun modo il Consorzio appaltante.

IL PRESIDENTE **Arnaldo Boni**

I compagni della Sezione Canale Montebello pongono le loro condoglianze alla moglie Gianna e a tutti i familiari per la morte del compagno

GOFFREDO PIEROTTI
 Roma, 1 giugno 1988

A funerali avvenuti del compagno

IVANO VINCENZI
 I comunisti della sezione «Lombardini» rinnovano le loro fraterne condoglianze alla moglie compagna Giuseppina e alle figlie Carla e Gabriella.
 Genova-Prato, 1 giugno 1988

Nel primo anniversario della scomparsa del caro compagno

CARLO CAVALLI
 la moglie, la nuora, la nipote Laura e i parenti lo ricordano a quanti lo conobbero con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 200.000 per l'Unità.
 Torino, 1 giugno 1988

A 2 anni dalla morte del compagno

ORAZIO TAGLIANOZZI
 la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto. Nadia e Fabrizio sottoscrivono lire centomila per l'Unità.
 1 giugno 1988

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

ORESTE DE GIOVANNI
 perseguito politico e comunista di vecchia data, la moglie e la figlia lo ricordano con dolore e affetto e in sua memoria sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.
 Genova, 1 giugno 1988

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

UGO VISCARDI
 la moglie Mariangela e i familiari, lo ricordano con grande affetto. In sua memoria sottoscrivono un contributo per l'Unità.
 Magliù, 1 giugno 1988

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
 otto sezioni
 per ogni campo di interesse